

Mentre Bondi parla delle «bugie della sinistra» e annuncia una contromanifestazione pro-Moratti, ecco i dati forniti dallo stesso ministero dell'Istruzione

Così hanno smantellato la scuola pubblica

Dossier di Legambiente: ecco quanti istituti sono stati chiusi, quante classi soppresses e quanti fondi sono stati tagliati

Maria Zegarelli

ROMA Forza Italia ha fatto sapere che sabato pomeriggio, mentre sindacati, partiti, genitori, alunni e insegnanti, manifesteranno contro la riforma Moratti nelle vie di Roma, loro, gli azzurri, faranno un'altra manifestazione. Nel comodo Hotel Parco dei Principi. Perché, ha spiegato il coordinatore Sandro Bondi, «la peggiore violenza è la menzogna: basta con le bugie della sinistra contro la riforma Moratti». L'appuntamento azzurro di sabato, spiega Bondi, sarà fondamentale perché «risponderemo alla campagna orchestrata a tavolino dalla sinistra basata sull'odio verso Berlusconi e questa maggioranza».

Non parla alla sinistra, «sarebbe inutile», ma ai moderati della Margherita, consigliando «di prendere le distanze da questo ribellismo politico». Come era prevedibile sulle sue dichiarazioni sono piovute decine di repliche, dai sindacati, tutti, che rimandano al mittente le accuse, ai partiti, dai Ds ai Verdi. Da parte sua, Legambiente - che sabato sarà in piazza - risponde con qualche dato, fornito proprio dal Ministero dell'Istruzione, che non è più pubblica.

Scuola in liquidazione

Proprio ieri, infatti, è stata scritta l'ultima pagina del dossier «Scuola Pubblica: liquidazione... di fine stagione». Il quadro che emerge è allarmante, inconfutabile, malgrado i tentativi di Bondi di salvare il topolino partorito dalla montagna (di bugie) di viale Trastevere. In sintesi: cresce il numero degli alunni ma cala quello delle classi e degli insegnanti, diminuiscono il sostegno e le risorse finanziarie. Si tagliano sempre più i fondi alla scuola pubblica, ma si garantiscono alle parificate. Vengono depennate dall'elenco dei finanziamenti anche due delle famose «i» sponsorizzate dal premier: informatica e lingue straniere. È la fine della didattica.

Dall'inchiesta dell'ormai comunista (è sicuro che il centro-destra lo dirà) Legambiente - settore scuola e formazione, curato da Vittorio Cogliati Dezza - vengono fuori notizie molto interessanti. Intanto, ancora una volta, emerge che la riforma punta ad un modello di scuola «che non combatte l'esclusione sociale», piuttosto aumenta le disuguaglianze. La seconda notizia, confermata da fonte autorevole (lo stesso Ministero), è che il piano di smantellamento procede secondo programmi, pezzo dopo pezzo, proprio come la manager di ferro aveva programmato accettando l'incarico conferitole dal premier. «Il disegno governativo procede su due piani - si legge nel dossier - che rappresentano due facce della stessa medaglia: quello legislativo e quello fi-

Sono state depennate dall'elenco dei finanziamenti persino l'informatica e le lingue straniere

nanziario». Il primo (riforma dell'esame di maturità, legge 53, decreti attuativi), disegna lo scenario culturale e detta le condizioni organizzative che «alleggeri-

scono la spesa pubblica per la scuola»; il secondo «interviene direttamente sulla spesa, modificando drasticamente le condizioni operative e quindi il risultato for-

mativo». Detto in altre parole: è stata avviata la liquidazione della scuola.

Le cifre

Se nell'anno scolastico 2001/02 i cir-

coli didattici erano 2.703 e 2.691 l'anno successivo, in quello in corso sono ulteriormente scesi a 2.667. Inoltre la riagggregazione della scuola dell'obbligo ha porta-



Foto di Andrea Sabbadini

Sabato a Roma di nuovo in piazza

ROMA Sindacati, associazioni, partiti del centrosinistra. Ma soprattutto insegnanti, studenti e genitori. Ci saranno tutti alla manifestazione nazionale di sabato, a Roma, in difesa della scuola pubblica e contro la controriforma Moratti. Dietro lo slogan «Una scuola migliore è possibile» il corteo si snoderà da piazza della Repubblica (partenza alle ore 14,30) fino a piazza del Popolo. «Lo slogan della manifestazione - afferma la parlamentare Ds Alba Sasso in una nota - spiega il senso della lotta di migliaia di genitori e insegnanti che hanno dato vita, in questi mesi, a un movimento sempre più forte e più esteso, che ha difeso e difende esperienze di qualità e che si oppone alla volontà di destrutturare e impoverire l'istruzione pubblica». Il 28 febbraio rappresenta, scrivono i deputati della Quercia, «un'importante tappa del comune percorso di lotta messo in piedi da genitori, insegnanti, cittadini, forze sindacali, forze associative, enti locali contro le politiche del governo sulla scuola, sull'Università, sulla ricerca e, in particolare, contro il primo decreto Moratti sulla scuola dell'infanzia e sul primo ciclo dell'istruzione».

to alla chiusura di 4 dirigenze scolastiche e a un incremento di 41 unità negli istituti comprensivi che ormai rappresentano il 44,05% nella scuola del primo ciclo (materna-elementare e media).

Rispetto a due anni fa cresce la scuola per l'infanzia di 37 nuovi centri, ma di contro la «scuola dell'obbligo», ne perde 180 di cui 169 scuole elementari e 11 scuole medie. Molto probabilmente, si rileva nel dossier, la diminuzione è dovuta alla presenza di pochi alunni nelle sedi distaccate e alle «pluriclassi» nei piccoli comuni, ma questi plessi, «sono veri e propri presidi culturali ed identitari perché collocati in piccoli comuni dove spesso la scuola è l'unica agenzia culturale». Nell'ultimo anno scolastico, inoltre, c'è stato un aumento di 44.044 alunni e una contemporanea soppressione di 202 classi e di ben 6.855 cattedre. Poco o niente se si considera il dato complessivo degli ultimi due anni: 15.580 cattedre sopresse; 382 classi in meno 63.146 alunni in più.

Conseguenza: classi molto più numerose e rialzo del rapporto docente/alunni. «Questo è il risultato combinato di due tipologie di interventi - si legge nel dossier di Legambiente - aver portato per tutti l'orario di insegnamento alle 18 ore settimanali e la possibilità, su scelta del docente, di poter arrivare alle 24 ore settimanali». Da quanto è emerso dall'indagine dello scorso anno, «La scuola che cambia», effettuata dall'associazione ambientalista, è stato interessato dall'aumento dell'orario di lavoro oltre le 18 ore il 4,76% dei docenti, il 73,66% dei quali ha avuto un orario aumentato tra le 2 e le 4 ore settimanali. La conseguenza è stata una diminuzione della continuità didattica-educativa.

Tagli da paura

Malgrado l'aumento di 3.153 alunni nella scuola primaria, sono state tagliate 796 classi e 1.570 posti. Lo stesso accade se si guarda al tempo pieno: in seguito all'aumento della richiesta da parte delle famiglie sono cresciute ben di 668 le classi che lo adottano, rappresentando il 22,80% del totale delle classi. In risposta a questa crescente domanda è arrivato il decreto di attuazione della riforma che prevede il cambiamento di rotta. I tagli non hanno risparmiato il sostegno agli alunni portatori di handicap: criteri più rigidi per il riconoscimento dell'handicap, meno insegnanti e meno risorse (nel 2001-02 la diminuzione è stata del 45,19% per alunno, mentre l'anno scorso è stata del 27,22%). E infine, come se non bastasse: sono stati eliminati i fondi per gli alunni immigrati, malgrado l'aumento dei stranieri nelle scuole.

Ha ragione Sandro Bondi: sulla riforma Moratti sono state dette molte menzogne. Dal governo.

Nell'ultimo anno gli alunni sono aumentati di 44mila unità e sono state sopresse 202 classi e 6855 cattedre

ISTITUZIONI SCOLASTICHE					
	anno scolastico 2001/2002	anno scolastico 2002/2003	anno scolastico 2003/2004	variazione 2001/2002	variazione 2002/2003
Circoli Didattici	2.703	2.691	2.667	-36	-24
Istituti Comprensivi	3.284	3.300	3.341	+57	+41
Istituti principali di I grado	1.611	1.596	1.575	-36	-21
Istituti di istruzione superiore	3.232	3.203	3.205	-27	+2
Totale	10.830	10.790	10.788	-42	-2

Fonte: Miur

PIÙ ALUNNI, MENO INSEGNANTI					
	anno scolastico 2001/2002	anno scolastico 2002/2003	anno scolastico 2003/2004	variazione 2001/2002	variazione 2002/2003
Alunni	7.624.526	7.643.628	7.687.672	+63.146	+44.044
Classi	372.821	372.641	372.439	-382	-202
Cattedre	755.880	747.155	740.300	-15.580	-6.855

Fonte: Miur

Approvato un emendamento forzista in Senato, si scatena la bagarre. La diessina Vittoria Franco: «Strisciante cultura di rivalse maschile»

Caro precario, hai fatto il militare? Eccoti 12 punti

Chiara Martelli

ROMA «È una discriminazione a dodici punti». La scalata delle graduatorie degli insegnanti precari che abbiano assolto il servizio di leva o quello civile - come vuole l'emendamento approvato in commissione Cultura di Palazzo Madama - ha scatenato la bufera nel mondo politico. «È intollerabile», tuonano le senatrici fuori dall'aula poiché ad avvantaggiarsi nella lotta per la conquista della cattedra sarebbero, non a caso, «solo gli uomini in quanto le donne non hanno mai avuto obblighi militari da rispettare». Infatti, se fino ad ora passare un anno in caserma consentiva un accredito solo ai fini della ricostruzione di carrie-

ra, con l'emendamento presentato dal presidente forzista della commissione parlamentare, Franco Asciutti, gli insegnanti che dopo la laurea hanno servito lo Stato potranno contare di 12 punti per il passaggio dal precariato alla docenza. «Questa posizione discriminatoria nei confronti delle donne è il segno ulteriore di una strisciante cultura di rivalse maschile che sta avanzando con il centrodestra», spiega la diessina Vittoria Franco dopo aver annunciato la presentazione in aula di emendamenti soppressivi.

Ma il nodo cruciale della dibattuta questione che ha suscitato aspre polemiche tra i banchi del Senato emerge in tutta evidenza dalla parole del capogruppo Ds in commissione Cultura di Palazzo Madama, Ma-

ria Chiara Acciarini. «Se ad oggi l'attribuzione di un punteggio a chi voglia fare il servizio militare o civile non sarebbe un fatto così drammatico - viste le nuove norme che equiparano i due sessi nel servizio allo Stato - ciò che è grave è che la norma è rivolta al pregresso, ovvero a quando alle donne era bandito l'accesso all'esercito. Si potrebbe dire che l'emendamento - continua la senatrice - invece di valutare le qualità intellettive e la bravura dei futuri insegnanti, prende come discriminanti il sesso e il fisico». Proprio così, poiché il testo presentato da Asciutti, oltre a penalizzare le donne (avendo forza retroattiva), castiga anche quegli uomini i quali si vedranno scippati dei punti solo perché non sono stati ritenuti idonei alla leva.

«Comunque sia - spiega Acciarini - riconoscere al servizio militare lo stesso punteggio di un anno di insegnamento credo sia troppo. Si corre il rischio di vedere molti uomini cavalcare le classifiche del precariato a scapito di giovani colleghe».

Il contestatissimo emendamento, che è parte integrante del disegno di legge sulle graduatorie permanenti dei precari (approvato in Consiglio dei Ministri il 19 settembre scorso e attualmente all'esame delle commissioni parlamentari), è stato approvato in contemporanea ad altri due. Infatti, saranno riconosciuti dodici punti anche a coloro i quali abbiano effettuato il dottorato di ricerca e sarà ridotta dal 60 a 20 per cento la quota di mobilità dal primo ciclo di istruzione al secondo.

Il ministro promette: da sabato antistaminici gratis. Peccato che in Europa gli italiani sono quelli che pagano di più. La Cgil: «Fa campagna elettorale»

Miracolo Sirchia: il 30% della spesa sanitaria è a carico dei cittadini

Wanda Marra

ROMA «Aumenta il numero dei medicinali rimborsati dal Servizio sanitario nazionale, mentre la spesa farmaceutica è più contenuta rispetto al passato». Con questo slogan ieri il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha presentato gli effetti del nuovo prontuario, entrato in vigore un anno fa, che classificava i farmaci in due grandi fasce, la A, completamente a carico dello Stato, e la C, a carico, invece, del cittadino. A conferma, una serie di dati. Con un'omissione significativa: il Ministro non fa cenno all'aumento della spesa privata, documentato dal rapporto Osmed, l'Osservatorio Nazionale sull'Impiego dei Medicinali). E le sue affermazioni, denuncia la Cgil, «sono improntate ad un ottimismo eccessivo che forse risente del clima elettorale». Ma andiamo nel dettaglio: secondo i dati presentati da Sirchia, la spesa farmaceutica netta - 11 miliardi di euro - risulta essere passata dal

16,3% della spesa sanitaria complessiva del 2001 al 13,8% del 2003. A seguito dell'abolizione del ticket nel 2001 si era registrato un aumento pari al 37,2%, poi abbattuto nel 2002 (0,9%). Nel 2003, invece, si è registrato un calo della spesa netta rispetto al 2001 pari a -5,4%. Dall'altro lato, con il nuovo prontuario sono 50 i farmaci in più ammessi al rimborso, registrati con procedura europea, tra cui quelli usati nella cura della psoriasi e del diabete. E da sabato prossimo 38 antistaminici torneranno a essere gratuiti per i pazienti colpiti da allergie stagionali, medie o gravi, come stabilisce un'ordinanza firmata dal ministro. A beneficiare di questi farmaci saranno circa 400mila italiani colpiti da rinocongiuntivite allergica stagionale e orticaria.

Da gennaio a settembre 2003, però, secondo i dati Osmed, la spesa a diretto carico del cittadino è aumentata ad un ritmo del 15,9% rispetto all'anno precedente che invece aveva visto una sua contrazione dell'1%. Dati questi che sembrano indicare

che la farmaceutica sta seguendo la strada tracciata dalla spesa sanitaria in genere: al cronico sottofinanziamento da parte dello Stato si vuole sopperire con una crescita smisurata della spesa a carico delle tasche dei cittadini, che ha ora raggiunto il 30%, consegnando al nostro Paese il non esaltante primato in Europa.

«È dunque questo il destino che viene riservato agli italiani? È questa l'opera di modernizzazione del servizio sanitario? Trasferire gli oneri del sistema dalla fiscalità generale alle già asfittiche risorse rimaste a disposizione delle famiglie?», si chiede Roberto Polillo, responsabile delle politiche della salute della Cgil. E pone un'interrogativo a cui il ministro non sembra aver dato risposta: «Se il servizio sanitario è disponibile ad erogare in fascia A solo i farmaci di comprovata efficacia perché restano commerciabili farmaci di poca o nulla efficacia che pure i cittadini continuano ad acquistare spendendo di tasca propria?». Tra le misure per diminuire la spesa, il ministro ha indi-

cato provvedimenti di razionalizzazione, come il principio che a molecole uguali corrispondono rimborsi uguali e l'introduzione dei generici (quei farmaci con lo stesso principio attivo di farmaci «di marca», il cui brevetto è scaduto), che sembrano aver avuto un importante effetto di trascinamento, abbattendo anche i prezzi delle specialità medicinali. «Attenzione però - fa notare Polillo - l'Italia è ancora tra i paesi europei dove i generici sono di meno». E ancora: secondo i dati presentati dal ministro molte Regioni italiane risultano già aver raggiunto l'obiettivo di stare sotto il 13% di spesa farmaceutica netta sulla spesa sanitaria complessiva programmata. «Ma non è assolutamente vero che solo le Regioni che hanno introdotto i ticket risparmiano - dice Polillo - in quanto anche in quelle che coraggiosamente hanno scelto di non introdurre la spesa è diminuita di pari misura». Sirchia, infine, ha annunciato che entro il prossimo giugno decollerà l'Agenzia nazionale per i farmaci.

I medici: viva Rosy Bindi

ROMA Dal Monte Bianco alle pendici dell'Etna i medici sono tutti d'accordo: il miglior ministro della Sanità è Rosy Bindi e il programma per la salute dell'Ulivo batte quello del centro 70 contro 30. Questa l'opinione espressa dai medici che hanno partecipato al sondaggio promosso dal quotidiano on-line specializzato «Doctornews» edito da Edra e Adnkronos Salute. E il risultato raggiunto dall'ex ministra sorprende soprattutto per la ampia percentuale di successo: Bindi primeggia infatti con il 45,1% delle preferenze staccando Umberto Veronesi, il secondo più apprezzato, di ben 20 punti. Chiudono questa speciale classifica Raffaele Costa (16,6%) e Girolamo Sirchia, con appena il 13,3%. e.p.

In edicola oggi con L'Unità

- Libro "Diario da Nassiriya" € 3,50 in più
- Libro "Pensare l'Italia" € 3,50 in più
- Libro "Le Religioni dell'Umanità" L'Islam € 4,90 in più L'Ebraismo € 4,90 in più L'Buddhismo € 4,90 in più L'Induismo € 4,90 in più Il Cristianesimo € 4,90 in più Il Protestantesimo € 4,90 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- Raccolta "Corvo Rosso" € 4,90 in più
- Rivista "NoLimits" € 2,20 in più
- Rivista "Sandokan" € 2,20 in più